

Giovanni Battista, padre di Vercellino Maria, è feudatario di Lavagna, Vaiano e S. Alessandro.

A. R. Natale in: *Falsari milanesi del Seicento*, seguendo P. Litta (*Famiglie celebri d'Italia*, Milano s.a. ad vocem, tav. XV) ha evidenziato la posizione e la carriera di Vercellino Maria Visconti e come a lui si attribuiscono il titolo di marchese di S. Alessandro e il feudo di Ossona, nella pieve di Corbeta<sup>8</sup>.

Ma torniamo all'albero. Nel cartiglio, in basso a sinistra, circondato da foglie di quercia, sono indicate le prerogative dei Visconti di Rozano. Sopra il cartiglio in uno scudo a due tacche, cimato di corona, è il serpe visconteo, ingollante un uomo. Sopra la corona vi è un elmo sormontato da drago illeonito coronato, ingollante l'infante. Due putti alati tengono il cartiglio. A destra dell'albero un altro putto alato tiene i nastri, con un fiocco ad un'estremità, di uno scudo pure a due tacche, con al centro una quercia. Vicino è un leone accovacciato uscente da fiamme, con elmo chiuso in capo, coda terminante a fiocco e sostenute con una zampa un ramo da cui pendono due secchielli. Sopra l'elmo in cartiglio la scritta HOFIA, ripetuta sul cimitero che termina con un pennacchio. In alto a sinistra un putto sostiene i nastri di uno scudo a testa di cavallo, in cui è raffigurata Eva nell'Eden, tentata dal serpente. Un piccolo serpe bicipite (amphisbaena) a guida di mezzaluna è posto sul capo della donna. A destra due putti alati sostengono uno scudo, con nastri annodati e con inscritto in gotica il motto LOB GOT, sormontato dall'impresa della colombina col raggiante.

Nel cartiglio alla base si pone in rilievo il fatto che i Visconti di Rozano siano patroni ereditari della prevostura del Duomo di Milano. Sarebbe il loro terzo titolo, che inizia con Ambrosio (1402). È anch'esso un collegamento per l'altissima carica alla «matricula nobilium»?

Andreina Bazzi

## UN'INCHIESTA SETTECENTESCA SUI BOSCHI DELLA VALCUVIA

a cura di Anna Genzi e Giuseppe Musumeci

*Nella seconda metà del Settecento al normale consumo legname si andò aggiungendo, anche nel territorio lombardo e varesino, quello dovuto alle esigenze della nascente industria manifatturiera. Ciò portò ad un progressivo degrado del patrimonio boschivo, cui le autorità austriache cercarono di porre riparo mediante provvedimenti di varia natura, cui doveva fare da supporto l'inchiesta conoscitiva cui pubblichiamo di seguito, con l'introduzione di Anna Genzi e Giuseppe Musumeci, le risultanze concernenti i versanti comuni della Valcuvia. Ne emerge un dettagliato quadro dei boschi esistenti all'epoca nella valle, della loro consistenza, sfruttabilità, fruibilità da parte dei singoli o da collettività.*

Nel 1781, con una circolare dell'8 agosto, il Magistrato Camerale di Milano dispone un'inchiesta sui boschi del territorio lombardo. Affidata ai Cancellieri, essa aveva lo scopo di conoscere il reale stato del patrimonio boschivo e adottare provvedimenti che potessero arginarne il degrado prodottosi in maniera sempre più consistente a partire dalla prima metà del '700.

Il «crescente depauperamento — scrive il Romani — del patrimonio arborale e l'innalzarsi continuo della domanda di legname e di carbone di legna. [...] poi valgnoli in termini urgenti ai governanti, ai funzionari, agli amministratori delle comunità»<sup>1</sup> la necessità di intervenire energeticamente sul piano legislativo. Sia l'inchiesta che il successivo editto sui boschi del 9 maggio 1784 furono comunque frutto di lungo e acceso dibattito.

Il problema dei boschi era già stato posto all'attenzione fin dagli anni Cinquanta dal Vicariato di Provvisione per il quale la mancanza di legname di cui

<sup>1</sup> M. Romani, *L'agricoltura in Lombardia dal periodo delle riforme al 1859. Struttura, organizzazione sociale e tecnica*, Vita e Pensiero, Milano 1957, p. 55.

si lamentava era dovuta alla «seguita smembrazione del Novarese<sup>2</sup>, e molto più ancora [...] per l'eccessiva estrazione de' Boschi, che si è fatta e si va facendo nel Ducato, mutandosi questi in Aratori, e Risare, il che seco porta una maggiore scarsità di questo genere: punto che meriterebbe un forse superiore provvedimento»<sup>3</sup>.

La difficoltà di approvigionamento delle città e la rilevante passività nel bilancio del Ducato alla voce legname, merce che veniva sempre più importata per sopprimere all'accresciuto consumo sia nelle fabbriche che nelle fornaci, indussero a regolamentare il taglio dei boschi. Ma le diverse grida non ebbero alcun effetto e le relazioni del conte Odescalchi non fecero che confermare lo stato pietoso in cui ormai essi versavano.

Nel 1771 il Cancelliere Kaunitz<sup>4</sup> scriveva al Firmian<sup>5</sup> che «la generale decadenza de' Boschi conferma sempre più il bisogno di maturare una volta e quanto più presto sul possibile il Piano generale de' Boschi»<sup>6</sup>.

Ma «le divergenze — dice il Capra — in seno al Governo e [le] difficoltà di conciliare le misure di salvaguardia e di controllo con l'esigenza di non ledere i diritti della proprietà» finirono per rallentare quanto proposto dal Kaunitz<sup>7</sup>.

Non si trovò un accordo né su come tutelare i boschi comunali né su come nel contempo spingere i privati a conservare ed incrementare i loro boschi<sup>8</sup>.

Per la tutela delle proprietà boschive comunali sorse dunque in questi anni una vivace discussione fra i sostenitori della necessità di alienarle ai privati e coloro che ritenevano ancora indispensabile alla sopravvivenza dei nullatenenti la loro conservazione da parte delle comunità montane.

«Gli Abitanti de' Monti, — così si esprime la consulta del Regio ducale magistrato nel 1776 — che, come rilevasi dai Libri Censuari, possiedono poche tavole di sua natura sterili, col comodo de' Boschi, e Pascoli Comunali ricavano la legna per uso della famiglia, e mantengono qualche bestia grossa, dal di cui letame poi ritirandone l'ingrasso... si procurano così una limitata sussistenza. Ora, se si vendessero detti fondi, per cui manasse loro questa sussistenza, che ne seguirebbe? La popolazione de' nostri Monti, che ora sorpassa il numero di 200 mila persone, o vivrebbe di rapina, o si porterebbe nei finitimi Paesi... In conseguenza diminuirebbe l'introito della Tassa Personale, la di cui metà entra nelle Casse comunali;

<sup>2</sup> Gli Austriaci avevano perso il Novarese in seguito alla guerra di Successione. Polacca nel 1738. <sup>3</sup> L. Trezzi, *L'azione dei governanti a favore dell'agricoltura dello Stato di Milano nella seconda metà del Settecento*, in *Questioni di storia agricola lombarda nei secoli XVII-XIX*, Vita e Pensiero, Milano 1979, p. 263.

<sup>4</sup> WERNER, ANTON principe di Kaunitz-Rietberg (Vienna 1711-181794), Uomo politico austriaco; passato alla diplomazia, rappresentato Maria Teresa al Congresso d'Aquisgrana (1744-46) - Ambasciatore a Parigi, divenne poi nel 1753 Cancelliere di Stato dirigendo per quasi quaranta anni la politica estera. Rappresentante dell'assolutismo illuminato, si preoccupò di riformare l'ordinamento dello Stato. <sup>5</sup> CARLO conte di Firmian (Trento 1718 - Milano 1782), Uomo di Stato austriaco, mecenate ed amante delle arti. Fu dal 1759 alla sua morte Governatore di Milano dove attuò le linee programmate che fissate dal Kaunitz.

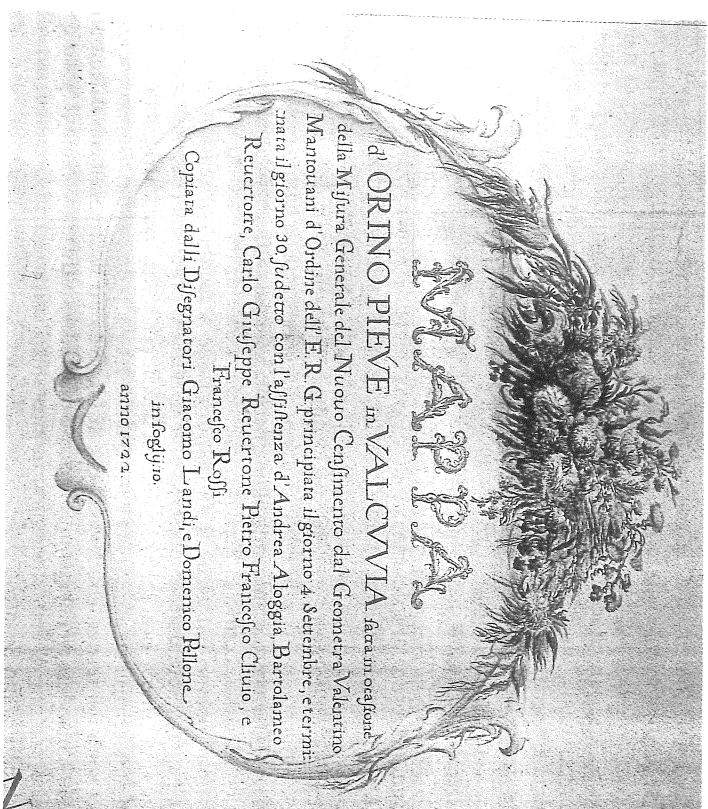
<sup>6</sup> L. Trezzi, op. cit., p. 265.

<sup>7</sup> D. SELLA-C. CAPRA, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Uel, Torino 1984, p. 485.

<sup>8</sup> Vedi più ampiamente L. Trezzi, op. cit., p. 263 ss.

quindi le Comunità sarebbero inabilitate alle spese locali, e si accrescerebbe più la Sovrimposta Prediale a danno dei Realisti... Non sembrano preferibili sconcerati al deterioramento e mala coltivazione de' Boschi, a cui peraltro punti meriti provvedersi»<sup>9</sup>.

Queste affermazioni rispecchiano le reali condizioni di vita degli abitanti Valcuvia all'epoca. Una vita assai difficile perché le risorse erano limitate: a i decisivi solatii coltivati a vite e qualche zona pianeggiante non occupata dal lude del Carreggio, il poco territorio coltivabile offriva solo i prodotti di un coltura di sussistenza. Anche l'allevamento era ridotto a pochi capi di bestiar famiglia, per lo più capre. In tale economia il bosco era fonte primaria di castagne, legna per l'uso domestico e per i campi, strame e pascolo per le



Particolare del Cartiglio della "Mappa d'Orino, Pieve in Valcuvia", disegno a penna e acquarello fatto. A.S. Va., Sez. Finanziaria, Atti Catastali, ex Ufficio Tecnico Erariale (U.T.E.) Varese, A della I.R.D. Giunta del Censimento (Catasto c.d. di Maria Teresa), Orino (con autorizzazione) di G. Pedrini.

<sup>9</sup> L. Trezzi, op. cit., p. 246, nota 91.

Dello stato di povertà generale facevano così le spese soprattutto i boschi comunali in quanto, come sosteneva nel 1773 il Beccaria, essi erano « distrutti perché gli utenti [avevano] grandissimo interesse alla deprezzazione di quelli [...] e non [potevano] avere che un remotissimo e languido interesse alla conservazione di una proprietà che [era] realmente di nessuno »<sup>10</sup>.

Mentre in altre località la difficoltà di trasporto dai monti al piano e da qui ai centri abitati impediva il deprezzamento dei boschi, non così era per la Valcuvia. Servita dalla via di navigazione Lago Maggiore-Ticino-Naviglio, la sua legna e il suo carbone potevano giungere agevolmente fino a Milano. Questa comodità sicuramente si tradusse in una aumentata richiesta dei prodotti dei boschi e indusse probabilmente i valligiani a sfruttare al massimo queste loro risorse per rendere un po' meno precarie le condizioni di vita.

È quanto si coglie nel promemoria steso nel 1774 sui boschi valcuviani dai Deputati dell'Estimo che qui riportiamo per intero:

« R. D.M.C. - In questo territorio di Cuvio vi sono boschi comunali in monte che potrebbero dare sollievo alli comunisti <sup>11</sup> delle sovrimposte procedenti dalle spese locali, che sono a loro carico, e potrebbero ancora apportare alleggerimento al carico personale, in conformità delle sagge e clementissime disposizioni dell'Austriacissima Sovrana nostra. Ma perché moltissimi comunisti si fanno lecito non solamente di tagliar legna per proprio uso focolare, a tenore dell'ordine del Supr. Cons. d'Economia 7 giugno 1769, ma ancora per vender ai mercanti del luogo che ad Esteri, senza ritegno dissipando tutti li boschi comunali hanno ridotto la montagna in secco a danno degli estimati e dei poveri personalisti <sup>12</sup>. Si osserva che li contadini, per procurarsi denaro con la legna comunale trascurano l'agricoltura, a cui se accudissero da dovere, riporterebbero maggior vantaggio senza tante fatiche, perché per l'avidità di un po' di denaro fanno fatiche quasi intollerabili, essendo la montagna molto aspra e disastrosa. Sebbene li boschi sono del Comune, non deve ciò nonostante esser lecito a chiunque l'appropriarsi legna quanto più può, per utilizzarsi senza taccia di furto, imperocché in tal guisa uno ruba quel dell'altro senza avvedersene, contro la giustizia, che deve essere distribuita. Né li deputati dell'estimo possono por freno a un tale disordine a cagione di tanta temerità di coloro i quali giornalmente devastano la montagna, che se li deputati passano qualche rimpovero, non solo rispondono con imperinza ma altresì li vilipendono e li minacciano.

Vi sono dei terrieri circconvicini che si fanno lecito usurpare legna dal monte di Cuvio e mandare in detto monte bestie a pascolare, oltre che rubano il fieno dei pascoli di ragione di detta comunità, non ostante l'editto del 1743 pubblicato per ordine dell'Ecc.mo Senato.

Evvi l'abominevole abuso di scavare il seno aperto degli alberi da castagne

<sup>10</sup> M. ROMANI, *op. cit.*, p. 55.

<sup>11</sup> Si intendono quelle persone che avevano il diritto all'uso collettivo di terreni di proprietà comunale.

<sup>12</sup> Con tale termine si indicavano i possessori di soli beni mobili.

per far legna, riducendoli colla pura corteccia, cosicché ad un piccolo soffio vento cadono a terra con danno grandissimo. Si fanno pure lecito mandare in po di primavera le bestie a pascolare nei prati di chicchessia dove viene con la prima erba che spunta, con incredibile danno.

Per impedire tanti disordini, li deputati presentanei dell'estimo servidori lissimi di codesto R. D. M. C. stimano expediente una grida ecc.»<sup>13</sup>.

Dopo un trentennio di discussione si giunse infine alla decisione di far piere l'inchiesta di cui si è detto. Ai nove quesiti che essa poneva risposero, paesi valcuviani, i regi cancellieri Carlo Francesco Jemoli e Gio Batta Maggi la fine dello stesso anno.

I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (Agr.p.a. riguardano tutte le Comunità valcuviane tranne Bedero e Ferrera in quanto di boschi comunali.

Per mezzo dei « pratici » del posto giunsero al Cancelliere dati riguardanti quantità e la qualità del patrimonio comunale, le essenze arboree presenti, circa l'opportunità di alienarne una parte, prezzi di vendita e di trasporto, su menti sul modo di migliorarlo e di evitarne gli abusi, notizie sul percolato in ai privati e sulle possibilità di trasformazione dei terreni incolti e rocciosi in b Le riflessioni del Cancelliere che, in alcuni casi, concludevano il questionario misero di individuare poi, in sintesi, le ragioni del degrado e indicarono po soluzioni.

L'analisi del materiale si rivela interessante sia per le notizie riguardanti situazione dei boschi nelle varie comunità, sia perché indirettamente ci perm conoscere aspetti economico-sociali legati allo sfruttamento delle risorse bos

I paesi con maggiore estensione di boschi comunali risultano essere Cab Brinzio, Rancio, Cuvio e Cittiglio. Essi, accanto a coste boscate e brughiere, tenevano terreni boscati di buona qualità. Nelle altre località prevalevano gli le coste cespugliate, la boschina e i pascoli.

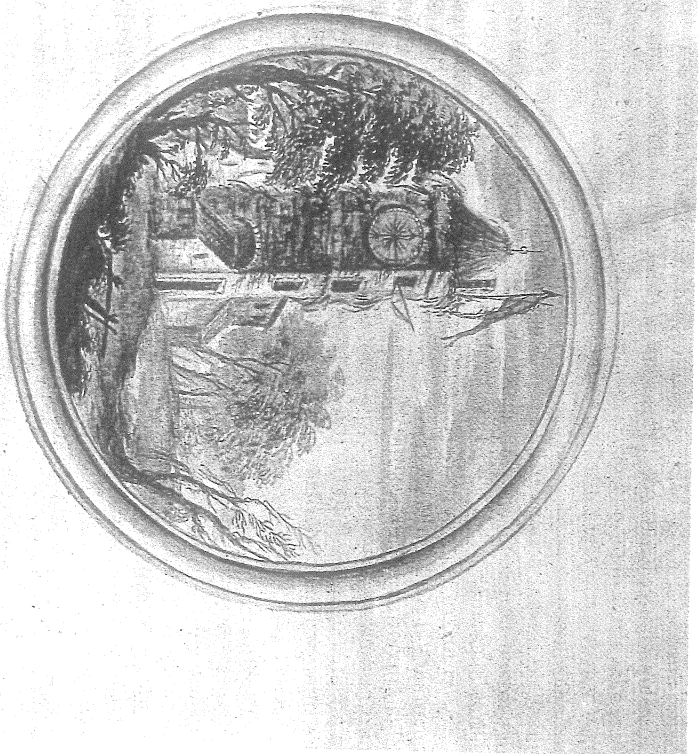
Solo nelle risposte curate dal cancelliere Jemoli vengono citate le specie tali presenti nei boschi. Sono castani, faggi, ontani, pioppi, roveri, cerni, nocciole.

Assai interessanti le risposte al secondo quesito, dalle quali risulta che ir Comuni, nel passato, i boschi erano di « felice vegetazione » mentre al mo dell'inchiesta si trovavano « in pessimo stato ». Tale situazione venne ascritt: rie ragioni.

In alcuni Comuni (Duno, Vergobbio) ci si lamentava che fossero « in c sassose poco felice essere la loro vegetazione » o situati « in sopra monti glioso ».

Ma le ragioni principali delle loro disastrose condizioni erano addebiti « sacheggi delli terrieri » (Cavona), agli abusi di alcuni personalisti (Cuvio) che « destinati ad uso de' Comuni [erano] spopolati a motivo del conti

<sup>13</sup> C.A. VANSELLO, *Relazioni sull'industria, il commercio e l'agricoltura lombarde del '70* frè, Milano 1941, pp. 199-200.



Particolare della freccia indicatrice del Nord. A.S. Va., Sez. finanziaria, Atti Catastali, ex Ufficio Tecnico Erariale (U.T.E.) Varese, Mappa della I.R.D. Giunna del Censimento (Catasto c.d. di Maria Teresa), Orino (con autorizzazione), Foto di G. Pedrini.

glio» (Rancio, Arcumeggia) o al «mal regolamento tenuto nel taglio de' medesimi» (Cabiaglio) o perché «ne' tagli non si lascia aglievo di sorta alcuna» (Cassano). A Brenta, «siccome sono tagliati promiscuamente e senz'ordine, né mai si puote censirne parte alcuna [...] per il che non si può sapere né ogni quanti anni si taglia né quanto se ne possa ricavar».

Un altro motivo ricorrente nelle risposte è quello dei danni causati dagli animali al pascolo, in particolar modo le devastazioni operate dalle capre. A Cassano leggiamo infatti che le proprietà venivano «runate dalle capre che di continuo pascolando vanno distruggendo i nuovi ributi e teneri virgulti». E lo stesso si dice per Cabiaglio, Arcumeggia e Brenta.

Le uniche Comunità che non lamentano particolari inconvenienti sono quella di Brinzio di cui si legge che i boschi erano «d'una felice vegetazione, ed il terreno ben provveduto di bosco» e quella di Masciago per i boschi posseduti nel Comune di Bedero, che si dicevano «ben forniti di boscheggiamenti».

Il taglio si compiva generalmente dai 10 ai 20 anni, sempre che le devastazioni e gli abusi non costringessero a ritardarlo.

A Cassano il taglio si faceva addirittura ogni 30 anni proprio per i danni arrecati.

La vendita della legna era effettuata di solito «a corpo» e non a pertiche<sup>14</sup>; il prezzo praticato andava dai 20 ai 30 soldi alla pertica unendo la legna forte alla dolce. Il prezzo della «condotta» variava invece a seconda della localizzazione del terreno, «se comodo o disastroso», e della distanza «dal monte al piano».

Il quinto questo si ricollega al tema già da tempo discusso sull'opportunità o meno di alienare parte del patrimonio boschivo comunale. I «pratici» quasi unanimemente ritenevano che l'alienazione non fosse né utile né necessaria in quanto, essendo i boschi devastati, il legname bastava appena a soddisfare i bisogni degli abitanti: per uso focolare, per riparare i coltivi dalle bestie, per l'agricoltura, per lo strame, ecc.

Se la situazione dei boschi non fosse stata così disastrosa, a Duno per i personalisti sarebbero bastati i 2/3 del patrimonio. Solo Brinzio, l'unica Comunità ricca di boschi in buono stato, rispondeva che ne sarebbero occorse 500 pertiche.

Molti erano gli abitanti che si riunivano in società per partecipare all'asta di affitto dei boschi comunali; trasformando successivamente la legna in carbone per la vendita, ne ricavano i mezzi per la loro sussistenza.

Circa gli abusi che si commettevano nel taglio delle piante e i mezzi per migliorarle i boschi, si risponde quasi all'unisono: mettere al bando le capre, e ogni animale in genere, almeno per le prime tre annate dopo il taglio (Duno) «acciò non distrugano li nascenti virgulti, sendo animali che più si pascano de' butti delle tenere pianticelle, che dell'erba, e scemando i virgulti delle medesime, come che morso pestifero, o moiono, o difficilmente puono vegetare» (Arcumeggia).

Per Rancio le capre e le pecore erano «le devastatrici e vere sterminatrici del nascere, progresso e perfezione dei boschi». Accanto all'opera distruttiva degli

<sup>14</sup> I pertica = 24tavole = mq. 654,517944.

animali c'era quella degli uomini; ci si lamentava dei saccheggi perpetrati sia dai personalisti che dai forestieri, dei tagli che venivano fatti prima che le piante giungessero alla maturità e in particolare perché compiuti «ad ogni tempo e stagione». I boschi sarebbero potuti dunque migliorare solo se fossero state eliminate tali cause. Cuvio e Gemonio proposero perciò che venissero recintati e custoditi, mentre Brinzio suggerì di darli «a locazione di taglio in taglio, poiché il conduttore Apaltatore, o sia compariatore del taglio ha maggior cura e custodirà».

Dalle risposte all'ottavo quesito emerge l'importanza dal punto di vista quantitativo delle proprietà boschive comunali; nella maggior parte dei paesi non esistevano boschi di privati o di manimorte, oppure erano di così limitata estensione da non permettere un confronto con quelli comunali.

A Brinzio venivano registrate 200 pertiche di proprietà di privati e 450 delle manimorte; ad Arcumeggia i privati ne possedevano 500, a Gemonio 43 e 4 a Vararo e a Casalzuigno. Si afferma che tutti questi boschi erano meglio tenuti e custoditi. Al contrario ad Azzio, Caravate e Cirtiglio i boschi dei privati «erano simili agli alii Boschi Comunali».

L'ultimo quesito tende ad accertare se nei Comuni valcuviani esistesse la possibilità di accrescere il patrimonio boschivo attraverso la trasformazione di terreni incolti. Pur possedendo parecchi Comuni terreni che si sarebbero potuti ridurre a bosco, sempre che si fosse riusciti a tenervi lontane le capre, essi si dimostrarono contrari per le pressioni esercitate dagli abitanti che avevano estremo bisogno di trovare siti ove far pascolare gli animali, importanti per la loro sopravvivenza.

L'inchiesta, per qualche Comune, si conclude con delle «riflessioni» del Cancelliere contenenti proposte e ulteriori informazioni. Veniamo così a sapere che a quell'epoca a Duno risiedevano 32 famiglie, che a Brinzio il ricavato della vendita di alcuni boschi era servito all'edificazione della nuova chiesa parrocchiale, che a Cuvio i massari, per poter provvedere al pagamento dei fitti, con il tacito consenso dei «padroni» tagliavano la legna della comunità per venderla privatamente.

I maggiori responsabili del degrado dei boschi di Arcumeggia e Duno erano, sempre a dire del Cancelliere, gli «alpari», cioè gli abitanti del posto che tenevano a pascolo in estate molti animali provenienti dalle località limitrofe, sottraendo così della pastura alle bestie del paese.

Anna Genzi e Giuseppe Musumeci

R.D.M.C.

Trasmetto le risposte sopra i quesiti rapporto a boschi esistenti nella mia delegazione della Val Cuvia, e nelle rispettive Comunità, compilate anche col mezzo delle informazioni prese dalli più pratici in questa materia, ma siccome i boschi sono in siti montuosi, ed in costiere, così tutti sono concorsi in rilevare i motivi della loro poca vegetazione appoggiandosi nell'ammettere ne' medesimi le capre a pascolare. Animali che sterminano i boschi, e la loro proibizione essere il mezzo più facile, e certo di migliorarli. Ne sono stati sgerbati terreni di sorte alcuna, in nessun Comune, che a quanto sono in umigliare, e con riverente ossequio sono del R.D.M.C.

Cuvio 25 ottobre 1781

Umilissimo, Devotissimo, Servitore  
G. Batta Maggi Regio Cancelliere

ARCUMEGGIA

1. Qual sia il perticato a bosco posseduto dalla Comunità.

1. La Comunità di Arcumeggia Val Cuvia possiede di bosco diversi corpi quali sono descritti nella tavola censuaria di detto Comune, come segue

2.3.	costa boscata.....	P. 188
3.117	della cespugliata.....	P. 116
4.—	brughera boscata.....	P. 419
5.110	costiera cespugliata.....	P. 103
9.1.	della.....	P. 81
	Totale perticato.....	P. 907

ed in tutti i sudetti boschi entrano bestie a pascolare.

2. In che stato si trovano li detti boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provveduti.

2. Si trovano tutti in uno stato infelice di nessuna pianta provveduti, e di poca vegetazione, à motivo del continuo taglio che ne fanno li personalisti, non lasciandoli pervenire alla maturazione, ed altresì per i danni apportano le bestie, e massime le capre introdotevi a pascolare, quali col loro morso nocivo viene ritardata, e distrutta la vegetazione.

3. Di che qualità di piante siano ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.

3. Parte essere di legna dolce, e parte boschina mista.

4. Ogni quanto anni si tagliano, a che prezzo si vendano presso a poco per ogni pertica.

4. Perveniano a taglio maturo ogni dieci in dodici anni secondo la situazione de' sudetti corpi ben' inteso però, che non entrino capre a pascolare, ne i personalisti a guastarli. Si venderebbe i tagli in occasione di venderli, circa soldi 20 alla pertica avuto riflesso alle spese.

5. Se sia necessario, o utile l'allianazione de boschi della Comunità, qual porzione possa bastar di conservare per bisogno de personalisti.

5. Non poter esser' utile al detto Comune l'allianazione de boschi della Comunità non essendo sugli clienti alli personalisti si per il bisogno focolare, che per il riparo di que pochi terreni possedono contemplando la loro situazione in costiere, ed esposti a daneggi delle bestie in contingenti son alli pascoli, ritenendosi il bisogno di servirsene tutto che immaturi.

6. Qual sia il prezzo della legna forte, quale della dolce ne boschi, se il prezzo della condotta sia dispendioso, ed a quanto per ogni miglio.

6. In supposito s'avvesse a farne vendita non dandosi corpo di legna forte, il prezzo della dolce sarebbe di soldi dieci per peso di centenaria, e soldi venti di condotta per ogni miglio, avuto riflesso alla strada montuosa, e sassosa, ben vero però, ogni condotta porta il carico di n. 4 in 5 circa centenaria di peso, tradata poi al piano soldi dieci al miglio.

7. Qual sia il mezzo di migliorare i boschi della Comunità, e quali abusi si commettono nel loro taglio.

7. Il mezzo primario per migliorare i boschi in detto Comune, sarebbe quello di non lasciar entrare le capre, acciò non distruggano il nascente virgulti, sendo animali che più si pascono de' bruti delle tenere pianticelle, che dell'erba, e scemando i virgulti delle medesime, come che morso pestifero, o molono, o difficilmente puono vegetare. L'abuso poi essere della continua introduzione ne boschi, che si costuma farsi in detto Comune delle capre; e del taglio comettono i personalisti non ritenendosi nemmeno ne tempi, che per l'universale legge, e consuetudine si vogliono proibiti, non fare i tagli per salto, scegliendo, quella sciepatia di bosco a loro beniviso, per il che non si lascia pervenire il bosco a maturanza regolare.

8. Se nel comune vi sono boschi di ragione de particolari, o mani morte, quale sia il percato, ed in che stato, a confronto di quelli della Comunità.

8. Esservi pertiche n. 500 di bosco particolare, ed esser di felice e miglior vegetazione, atteso il taglio si fa più regolare, ed a tempi di maturanza, ne entravi usurpatori à saccheggiarlo.

9. Se nel distretto della Comunità, sianvi pascoli sterili, o terreno scoglioso, che possa esser ridotto a bosco, per non esser suscettibile d'altra coltura, qual sia il mezzo più facile, e certo di ciò ottenere con frutto.

9. Possiede finalmente detto Comune il seguenti, zerbo e pascoli, che si tengono per uso di pastura de loro bestiami, e sono descritti nella tavola dell'Estimo alli n. i come segue

1.47	zerbo.....	P. 195
2. 1	detto.....	P. 326
— 2	detto.....	P. 350
	Totale percato.....	P. 871

Il sudetto terreno a cagione d'esser sassoso, pendente, e scoglioso, quali non si può ridurre a bosco non potendovi l'arte giovare, ove la madre natura non può cooperare.

#### Fillessioni del Cancelliere

In questo Comune esser alcuni personalisti, quali nel tempo d'estate esercitano l'impiego d'alpar, ed appallano gran numero di capre forastiere introducendole ne pascoli, e boschi comunali senza alcun riguardo, corrispondendo niente alla Comunità per il danno che ne sente, facendo in breve tempo consumare, e distruggere que pascoli, che sono necessari per sostegno delle prire bestie de communitati, per le quali vengono i boschi a non dare un felice prodotto, e ritardano nella loro crescenza, e vegetazione.

G. Batta Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

#### BRINCIO VALCUVIA

1. Qual sia il percato a bosco posseduto dalla Comunità.

La Comunità di Brincio possiede di terreno a bosco, diviso in n. 16 corpi sotto la lor rispettiva deno-

mazione circa P. 3225, e nella tavola del censo vengono descritte sotto il numeri principali 4 2. 29. e 43, oltre a P. 514 di pascolo e paludi inservienti alla pastura de lor bestiami, che so marcati nella detta tavola alli numeri di Mappa 1.3.4.4 1/2.

2. In che stato si trovino i boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provvedi

2. Parte de boschi sono in taglio maturo, ma di già venduti i tagli, parte immaturi, e parte scudi per i tagli fatti, sopra de medesimi non si danno piante fruttifere, a riserva di n. 10 in 12 selva castanile, il frutto delle quali esser assegnato al sagrista della Parochiale in conto di salari e la maggior parte di detti boschi sono d'una felice vegetazione, ed il terreno ben provveduto bosco.

3. Di che qualità di piante sono ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.

3. Sono forniti d'ogni qualità di legna, si forte, che dolce, si mista come di semplice boschina uso di fornaci.

4. Ogni quanti anni si tagliano, a che prezzo si venda presso a poco alla pertica.

4. Si tagliano ogni 18 in 20 anni secondo la loro situazione, dalla quale dipende la maggior, o minore vegetazione. Sogliono venderli a corpo per corpo e per lo più si tagliano per uso di carbonato riservato però il castanile inserviente al bisogno, e sostegno delle viti, o per qualche altra opre ed appresso a poco si calcola soldi 25 in 30 alla pertica, riducendo in un sol prezzo ogni sorta legna si forte che dolce.

5. Se fosse necessaria, o utile l'alienazione de boschi, qual porzione abbisognaria di consigli per i Personalisti.

5. Esser sempre stata utile, necessaria alla Comunità l'alienazione o sia il taglio de boschi, si il carico a cui sono sottoposti il boschi, si per le spese locali comunali. Per l'adatto si pratic l'alienazione de corpi di bosco per affitto d'anni 18 in 20, quale si procurava col mezzo dell'incassa al quale gli stessi terrieri associati in diverse unioni, e si deliberavano al maggior offerente. La lizione si faceva subito tagliato il bosco, cadente sul terminare del precedente affitto, ed il pagamento della successiva locazione in una sol soma ridotto era da farsi sul principio della condonazione così anticipatamente. Al presente poi, se ne fa l'alienazione o siano vendite de boschi, quando non di taglio maturi e ciò pure col beneficio della public'asta, vendendosi a corpo, e non a perone di fabbrica cade sempre alli stessi Personalisti abitanti uniti in più partiti, e società fra l col riflesso che detti terrieri non aver altro mezzo d'approffittarsi il vito, se non con il lavorerio boschi e formar carbone da vendere, ed introdurre alle rive del lago Maggiore. E per bisogn personalisti bastare P. 500 stante che hanno quasi tutti in locazione qualche corpo di bosco.

6. Qual sia il prezzo della legna forte, e quale della dolce ne boschi; se il prezzo della cont sia dispendioso, e quanto per ogni miglio.

6. In questa Comunità non si dà variazione di prezzo nella legna forte, e dolce, poiché tutta s per uso di formar carbone, eccetto il castanile, che si vende per bisogno dell'avvitiato, o per lo recente tenera crescenza, poiché dove le Capre giungono con il loro morso guastano assai nuovi virgulti, che o molono o differiscono la loro rimessa a più annate, e rimane il bosco sen d'una trista vegetazione e comparsa. Dicono altresì essere un mezzo di migliorare quello di boschi a locazione di taglio in taglio, poiché il conduttore Apatatore, o sia compratore dei tagli maggior cura, e custodirà; la Comunità poi non rimane sottoposta alle vicende di tempesta, in quattro di misura milanese.

7. Qual sia il mezzo di migliorare i boschi communitati, e quali abusi si commettono nel taglio.

7. Li uomini pratici nel migliorare boschi, sono di sentimento esser il primo mezzo quello di lontano le bestie principalmente le capre acciò non entrino a pascolare massime poi ne bosco recente tenera crescenza, poiché dove le Capre giungono con il loro morso guastano assai nuovi virgulti, che o molono o differiscono la loro rimessa a più annate, e rimane il bosco sen d'una trista vegetazione e comparsa. Dicono altresì essere un mezzo di migliorare quello di boschi a locazione di taglio in taglio, poiché il conduttore Apatatore, o sia compratore dei tagli maggior cura, e custodirà; la Comunità poi non rimane sottoposta alle vicende di tempesta, in



devastazioni, e spesa di custodia alle quali occorrenze rimane la comunità differendo la vendita del taglio de boschi. Rapporto finalmente non darsene se non quello di usurparli in ogni tempo, quando rissevatati stante che in questo Comune tutta la principal cura esser quella di regolar i boschi.

8. *Se nella Comunità sianvi altri boschi di ragione de particolari, o delle mani morte, qual ne sia il perticato, ed in che stato a confronto di quelli della Comunità.*
8. Vi sono boschi di ragione de particolari, e ve ne sono anche delle mani morte. Delli Particolari P. 200 circa, e delle mani morte circa P. 450, ed a confronto delli boschi comunali sono più ben tenuti per esser custoditi, e riguardati dalli Usurpari, ne si tagliano se non maturi.
9. *Se nel distretto della Comunità sianvi pascoli sterili, o terreno scoglioso e non suscettibile d'altra coltura, che possa esser ridotto a bosco e qual sia il mezzo più facile e più certo di ciò ottenere con frutto.*

9. Possiede pure diversi corpi de pascoli e terreni sterili e scogliosi, cioè P. 514 pascoli, e P. 700 costiere nude e cespugliose. Li primi si lasciano a comodo promiscuo di pascolare le bestie, li secondi si ridurrebbero con facilità a bosco ne siti dove sono cespugliosa tenendo lontano le bestie, se affina non vengano devastati, e destrutti i cespugli, che poi col tempo boscheggiano. Li ceppi, e scogli nudi dove non può infiltrare la natura, ne meno tanto può apportare prodotto di sorte alcuna.

*Notizie del Cancelliere per l'ume.*

Tutti li boschi posseduti dalla Comunità, per antica consuetudine sono sempre stati di rissevera per venderne il taglio, e come fu di sopra accennato, essere divisi in n. 16 corpi così che verrebbe a portata la detta comunità di allenarne un corpo ogni anno. Due partiti però regna nel Comune: uno vole che la vendita si faccia in tempo che sono fatti nudi: l'altro al tempo del taglio in maturanza, e questo sarebbe il più vantaggioso per il maggior prezzo viene a ricavarsi col beneficio dell'asta dove facendosi la vendita allorchè sono nudi, concorrono in società, ed unione i soli comuni, e col riflesso del prezzo, che previamente pagano, di non aver interesse, ne profitto, se non alla maturanza, ed al tempo del taglio, minorano a misura del tempo, e della locazione il prezzo valore del detto bosco, e rimane pregiudicata la Comunità. Si potrebbe poi anche renderli forniti di piante e meglio provveduti, facendo in ogni alienazione, risseverare in ogni corpo, qualche numero d'aglievi, come per l'adietro fu praticato, quali sono poi serviti alla fabbrica della nova chiesa parrocchiale stato edificata.

G. Batta Maggi  
Regio Cancelliere Delegato.

CABIAGLIO VALCUVIA

1. *Qual sia il perticato a bosco posseduto dalla Comunità.*
1. Il terreno a bosco, che possiede la Comunità di Cabiaglio, viene descritto nella Tavola Censuaria di detto comune all' numeri 1.2.3.4 subalterni del n. 150 di Mappa, essere di P. 4171.
2. *In che stato si trovino i boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provveduti.*

2. Li boschi, che di sua natura erano d'una felice vegetazione, e ben provveduti e forniti di boschia, al presentasi trovano in pessimo stato per le ceppate morte in maggior parte, a motivo del mal regolamento tenuto nel taglio de medesimi, e col lasciar entrare a pascolare le bestie, e principalmente le capre, quando ributtono i teneri virgulti, che così continuando, si prevede andare in ruina, e perdersi. Parte però sono nudi per li tagli venduti, e parte peranco immaturi essendo divisi in molti corpi con sua denominazione. Un corpo poi per la più parte zerbino, e cespuglioso, essendo stato ridotto da un Personalista Terriero a sevara d'alberi frutiferi, ed al presente viene affittato in lire 120 all'anno, avendo detta Comunità assegnato alla Compagnia del Sufraggio eretta nella chiesa

Parrocchiale, tale prodotto, e ricavo per la spesa delle 40 ore, che la Comunità ogn'anno fa celebrare.

3. *Di che qualità di piante sian principalmente ricchi, cioè se di Legna forte, o dolce.*
3. Ritenuta la di sopra porzione ridotta a piante castanili frutifere, sono i boschi di legna p forte, e dolce, e parte mista di boschia.
4. *Ogni quanti anni si tagliano, ed a che prezzo si venda il taglio per ogni pertica appresso a posto essere più o meno, secondo il sito de detti corpi, se comodo, o disastroso, che poi ragguagli cade circa soldi 12 in 15 alla pertica.*
4. Sogliono venderli ogni 20 anni per aspettare una piena maturanza: riguardo poi al prezzo (sto essere più o meno, secondo il sito de detti corpi, se comodo, o disastroso, che poi ragguagli cade circa soldi 12 in 15 alla pertica.
5. *Se fosse necessaria, o utile, l'alienazione de boschi della Comunità, qual porzione possa stare di conservare per i Personalisti.*
5. Sendo li corpi de boschi per la più parte tensati, val a dire rissevatati alla Comunità da vend a suo tempo, della maturanza come cosa necessaria, ed utile passa all'alienazione col mezzo ( incanti. Li non tensati rimangono a beneficio dell' Personalisti, che si riducono alla sesta parte totale di notato Perticato, esistente però nell' corpi più inferiori.
6. *Qual sia il prezzo della legna forte e quale della dolce ne boschi, se la condotta sia dispendici ed a quanto ascenda per ogni miglio.*
6. Il prezzo della legna in detto Comune non esser in uso, perchè si vende a corpo, e non a mto, ed atteso l'incomodo delle strade la legna si riduce a Carbone che si traduce alle rive del L. Maggiore, distante da circa otto miglia, che ascende la condotta a soldi 10 al miglio in circa, c candosi poi mogia quattro di misura milanese.
7. *Qual sia il mezzo di migliorare i Boschi Comunitativi, e quali abusi si commettono nel loro taglio.*
7. Il mezzo di migliorare i boschi esser quello della proibizione delle Capre principalmente d animali si pascolano più di foglia, che d'erba, così che sendo i boschi teneri, o alla primavera ritendo i virgulti con il loro morso li guastano in modo che o seccano, o ne impediscono la vegeazione. Gli abusi essere nel taglio non fatto regolare, e consecutivo ma per salto, ed il tagliare ogni tempo della stagione.
8. *Se vi siano boschi de particolari o di mani morte e qual siasi il perticato ed in che stato a cfronto de comunali.*
8. Non darsi boschi de particolari, né di mani morte.
9. *Se nel distretto della Comunità sianvi pascoli sterili, o terreno scoglioso, e non suscettibile d tra coltura che possa esser ridotto a bosco, qual sia il mezzo più facile di ciò ottenere con frutto.*
9. Nell' enonciati di sopra corpi de boschi, vi sono intermediati alcuni zerbini, e costiere scoglioche sarebbero per boscheggare ma non puono produrre di più, per il pascolo del bestiarie masme del grandissimo numero delle capre, che di continuo scemano, e guastano li cespugli, e producono virgulti ancora.

G. Batta Maggi  
Regio Cancelliere Delega

CASSANO VALCUVIA

1. *Qual sia il Perticato a bosco posseduto dalla Comunità.*
1. Il bosco posseduto dalla Comunità di Cassano, viene descritto nella Tavola dell'Estimo di dei

Comune, ascendente a P. 1140, e posto all'i n. 74 subalterno del n. 2, al n. 1 subalterno del n. 34, ed al n. 19 del n. di mappa 38, diviso però in più corpi con la lor rispettiva denominazione, e coerenze.

2. *In che stato si trovino i boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provveduti.*

2. Al presente si ritrovano tutti i corpi di bosco in un infelice anzi pessimo stato, perchè del continuo saccheggjati, e guastati dalli Personalisti stessi non contenti dell'assegno, usurpando quelli cadenti sotto riserva, e perchè altri corpi sono di recente taglio, e vengono ruinati dalle capre che di continuo pascolando, vanno distruggendo i novi ributti, e teneri virgulti. Sono poi altresì spogliate d'ogni pianta atteso che ne tagli non si lascia aglieno di sorte alcuna.

3. *Di che qualità di piante siano provveduti, cioè se di legna forte, o dolce.*

3. Sono di Bosco misto, cioè in parte legna forte, e dolce, ed in parte boschina.

4. *Ogni quanti anni si tagliano, a che prezzo si venda il taglio alla perlica appresso a poco.*

4. Non pervengono a taglio maturo se non se col corso di 30 annate a motivo del pregiudizio cagionato dalle Capre, e per le usurpazioni con taglio irregolare, che si comettono; le vendite poi occorrendo da farsi, si usa dalla Comunità farle a corpo, e non a perlica, calcolando però il corpo, risulta a soldi 25 in 30 alla perlica.

5. *Se fosse necessaria, o utile l'alienazione de boschi appartenenti alla Comunità, quale porzione basterebbe per bisogno de personalisti.*

5. Lasciandoli giungere a taglio maturo, sarebbe utile alla comunità l'alienazione, e la metà basterebbe al bisogno dell personalisti, ma siccome per il guasto delle bestie, e per le devastazioni, che seguono, ritardano i boschi, così poco avanza da poter vendere.

6. *Qual sia il prezzo della legna forte, e quale della dolce ne boschi, se la condotta sia dispendiosa, ed a quanto ascenda per ogni miglio.*

6. Ne'li boschi il prezzo della legna forte soldi 15 al centenaro di peso, della dolce soldi 12, della boschina soldi 10. La condotta per ogni vettura dal monte al piano, o sia Casaggiato caricandosi da circa n. 4 centinara, soldi 20; dal piano poi sino al suo destino soldi 10 al miglio con carico di 6 centenara; se poi si forma carbone secondo la pratica de compratori, si carica moggia di Milano n. 4,5.

7. *Qual sia il mezzo di migliorare i boschi comunitativi, e quali abusi si comettono nel loro taglio.*

Il comune sentimento di migliorare il bosco, essere, di tener lontano le bestie, e fra queste le Capre, sendo queste d'un danno grandissimo non tanto ai boschi, ma a qualunque tenera pianta, per il suo moroso nocho, così che pascolando nel bosco, distruggono, o scemano i teneri crescenti virgulti, che poi muoiono, ed il bosco si perde. Che si faccia il taglio a dovuti tempi, e stagione, e sia consecutivamente regolare. Li abusi poi, sono, che si sfiorano saccheggjandoli con tagliare per salto.

8. *Se nelle rispettive Comunità vi siano boschi di ragione de particolari o delle mani morte e qual sia il perlicato, e a che stato ritrovansi a confronto dell comunali.*

8. Non darsi bosco di Particato considerevole di ragione de particolari, né di mano morta, da potersi far confronto con il comunali.

9. *Se nel distretto della Comunità vi siano pascoli sterili, o Terreno scoglioso, non suscettibile d'altra coltura, che possa esser ridotto a bosco, e qual sia il mezzo più facile e più certo di ciò ottenere con frutto.*

9. Possiede pure P. 1160 circa fra ceppi nudo, e siti sterili; al ceppo non va arte bastevole, non potendo operare nemmeno la stessa natura. Li siti poi sterili, ascendenti a circa P. 56 che sono di-

spersi si puono ridurre al prodotto di frutto, con piantaggione addattare le piante al sito secondo la lor qualità.

G. Batta Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

CAVONA VALCUVIA

1. *Qual sia il perlicato a bosco posseduto dalla Comunità.*

1. Il Particato di terreno a bosco posseduto dalla Comunità di Cavona ascende a P. 991. Nella Tavola del Censo di detto Comune viene descritto con le sue qualità alli numeri seguenti, cioè

7. 15	boschina .....	P. 25
14.6	boschina .....	P. 20
17.78	bosco .....	P. 224
19.1	bosco .....	P. 722
	Totale del .....	P. 991

2. *In che stato si trovino i detti boschi, se di felice vegetazione ben forniti di piante, o mal provveduti.*

2. Sono in pessimo stato, perchè devastati in ogni suoi Corpi per i saccheggj delli Terrieri. Sono poi d'infelice vegetazione e mal provveduti di Cepatte per poter boscheggjare; né esistono piante di sorta alcuna.

3. *Di qual qualità di piante siano ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.*

3. La qualità della legna di detti boschi, essere tutta dolce ad uso di fassine.

4. *Ogni quanti anni si tagliano, a che prezzo si venda il taglio alla perlica appresso a poco.*

4. Detti boschi verrebbero a taglio ogni otto in dieci anni, secondo la loro situazione, qual'ora però non vi entrassero Capre a pascolare, ma siccome del continuo vengono saccheggjati e guastati da detti animali, la Comunità non può mai avere un corpo di bosco in essere di taglio, e però al presente sono tutti ruinati né v'è speranza di rimessa continuando dette bestie a pascolare ne detti boschi.

5. *Se sia necessaria, o utile l'alienazione de boschi, e qual porzione riservare a bisogno de Personalisti.*

5. Detti tutti boschi non sono sufficienti per uso de Personalisti terrieri, così che non se fa vendita dalla Comunità, né porzione da riservarsi.

6. *Qual sia il prezzo della legna forte, e quale della dolce ne boschi; se la condotta sia dispendiosa, e a quanto per ogni miglio.*

6. Non dandosi bosco da vendere non darsi ne meno prezzo della medesima legna, né per la condotta.

7. *Qual sia il mezzo di migliorare i boschi Comunitativi, e quali abusi si comettono nel loro taglio.*

7. La proibizione delle Capre, anzi il bando delle medeme, essere il mezzo più necessario per poter migliorare detti boschi, senza questo mezzo esser impossibile la migliorata, a condizione poi d non farne i tagli se non siano maturi, e tagliati regolarmente ne tempi e stagione proprie. Gli abusi che si comettono sono che si tagliano in ogni stagione, levando solo quello che aparisce più maturo, e guastando il non maturi, che mai poi può crescere ad eguaglianza.

8. *Se nella Comunità sianvi altri boschi di ragion de particolari, o di mani morte, qual sia il Particato, ed in che stato ritrovansi a confronto dei Comunali.*



8. In detta Comunità non vi sono boschi di ragione de particolari, nè posseduti da mani morte.
9. *Se nel distretto della Comunità vi siano pascoli sterili, o terreno non suscettibile d'altra coltura che possa esser ridotto a bosco, qual sia il mezzo più facile e certo di ciò ottenere con frutto.*
9. Esservi da circa P. 90 di zerbo, e siti sterili per pascolare le bestie de terrieri, quali con piantagioni adattate alle situazioni si potrebbero ridurre ad un prodotto di maggior frutto, ma si deve riflettere di che detta Comunità abbonda di bestiami, e poco terreno possiede ad uso di pastura per i medesimi, di modo che è costretta a pagare colle Comunità limitrofe un accordato annuo fitto per aver il permesso del pascolo ne loro Comuni.

G. Batta Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

CUEGLIO VALCUVIA

1. *Qual sia il perticato a bosco posseduto dalla Comunità.*
1. La Comunità di Cueglia possiede di bosco P. 470, e P. 650 di zerbo cespugliato. Il primo è descritto nella Tavola del novo Censo al n. 6 subalterno del 1 di Mappa. Il secondo alli numeri 7. 8 del sedotto n. 1.
2. *In che stato si trovino i boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provveduti.*
2. Detto bosco è diviso in più corpi, avendo ciascuno la sua denominazione. Parte son nudi per li recenti tagli seguiti: parte sono per anco immaturi, ma grandemente devastati, e parte vicini a maturanza; sono di una mediocre vegetazione, senza piante fruttifere, e poveri, o sia mal provveduti di bosco.
3. *Di che qualità di piante sijnno ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.*
3. Sono di qualità mista, cioè parte di legna dolce, e per la più parte boschina.
4. *Ogni quanti anni si tagliano, a che prezzo si venda alla pertica apresso a poco.*
4. Ogni dieci anni, se ne può fare il taglio, occorrendo di alienare qualche porzione, si fa a corpo che si calcola a soldi 20 in 25 alla pertica, considerata tutta la qualità della legna in un sol prezzo.
5. *Se fosse necessaria, o utile l'alienazione de boschi, quando bisognerebbe da riservare per i personalisti.*
5. Detto bosco non bastare al bisogno de Personalisti, e per difesa de terreni coltivati, dalle bestie che di frequente danneggiano.
6. *Qual sia il prezzo della legna forte, qual della dolce ne boschi. Se la condotta sia dispendiosa, e quanto di prezzo al miglio.*
6. Al bisogno della Comunità di farne vendita di qualche corpo o porzione, il prezzo ne boschi essere di soldi 8 in 10 al centenaro di peso. La Condotta dal monte all'abitato de Comunisti essere di soldi 20 per ogni vittoria, caricandosi circa n. 4 centenara, atteso la strada montuosa, e sassosa, al piano poi essere di soldi 10 al miglio con il carico di n. 6 centenara di peso.
7. *Qual sia il mezzo di migliorare il bosco, e quali abusi si commettono nel taglio.*
7. Il mezzo per migliorare il bosco essere il bando delle Capre di non poter pascolare ne boschi, massime il bosco di questa Comunità di molto viene danneggiato da simili animali, non solo dalli Terrieri, ma molto più dalle bestie forastieri, per esser in situazione d'esser circondato dal pascolo di simili bestie, vanno scemandolo, e distruggendo tutti i virgulti nella loro tenera vegetazione. Li abusi essere che non si lasciano venire alla maturanza, e si tagliano in ogni stagione, a tempo con

- taglio irregolare, per salto, sfiorando il bosco più vegeto, e ruinando il non maturo, per i quali abusi notabile essere il pregiudizio, che la comunità ne sente.
8. *Se nella Comunità sijnno boschi di ragione de particolari, e di mani morte, qual ne sia il Perticato, e in che stato si trovino, a confronto de Comuni.*
  8. Non darsi boschi di ragione de particolari, nè posseduti da mano morta.
  9. *Se nel distretto della Comunità vi siano pascoli sterili, o Terreno scogliooso, non suscettibile d'altra coltura che possa ridursi a bosco, e qual sia il mezzo più facile, e certo di ciò ottenere con frutto.*
  9. Possiede oltre le di sopra accennate P. 650 di zerbo o sia costiera cespugliata, inservienti a pascoli delle bestie. Queste con facilità si puono ridurre a boschi, tenendo lontano da medesimi le Capre, almeno per qualche annata, acciò il nascenti cespugli possino meglio radicare, e fortificarsi, lo ché si effettuerà, non venendo devastati dal guasto morso delle Capre.

G. Batta Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

CUVIO

1. *Qual sia il perticato a bosco posseduto dalla Comunità.*
  1. Sono pertiche n. 2440 di bosco, che la Comunità di Cuvio possiede, e la qualità del medesimo, come diviso in più corpi, viene descritto nella tavola censuaria di detto Comune, alli seguenti numeri.
- |                             |         |
|-----------------------------|---------|
| 680 - bosco in monte.....   | P. 32   |
| 681 - bosco in monte.....   | P. 60   |
| 842 - bosco in monte.....   | P. 33   |
| 842 - bosco in monte.....   | P. 236  |
| 857. 1. bosco in monte..... | P. 997  |
| 863. 1. bosco misto.....    | P. 1082 |
| 864. 1. bosco misto.....    | P. 2440 |
| Totale perticato.....       | P. 2440 |

- ed in tutti li sudetti boschi pascolano le bestie.
2. *In che stato si trovino li sudetti boschi, se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provveduti.*
  2. Di sua natura sono di felice vegetazione, e sono sempre stati spopolati di piante, di presente sono quasi tutti distrutti, per li continui saccheggi, che ne fanno alcuni personalisti, che non hanno nemmeno estimo, per far ammassi, e vendite a forastieri, facendosi come dispoctici, ed assoluti padroni di tutti li boschi della Comunità, alli quali abusi non essersi mai potuto porre riparo, per quanti mezzi si sijnno praticati dalli Deputati in carica, e per quanti ordini, e providenze sijnno state date, e decretate dal Regio Magistrato.
  3. *Di che qualità di piante sijnno ricchi, cioè se di legna forte, o dolce.*
  3. Detti Boschi parte sono di legna forte, e parte dolce, e parte misti di boschina.
  4. *Ogni quanti anni si tagliano, ed a che prezzo si venda apresso a poco alla pertica.*
  4. Vengono a taglio maturo ogni dieci, in dodici anni secondo la loro situazione. L'uso della vendita essere di farla a corpo, e non a misura di pertiche, avendo ogni corpo di bosco la sua denominazione e il suo determinato confine, così che a presso a poco il taglio risulterebbe di soldi 25 in 30 circa alla pertica.
  5. *Se sia necessaria, o utile l'alienazione de boschi della Comunità, qual porzione possa bastare che si riservi per bisogno de personalisti.*

5. Dovendosi o per necessità o per utile far alienazione de detti boschi, la metà basterebbe al bisogno de personalisti per il loro uso però, e non già per far vendite, ben' inteso, che non entrino a guastarli, o saccheggiarli, ma regolarmente.
6. *Quali sia il prezzo della legna forte, e quale della dolce ne boschi: se il prezzo della condotta sia dipendioso, e quanto per ogni miglio.*

Il prezzo ne boschi della legna forte essere di soldi dieci in dodici al peso d'ogni centenaro, della dolce poi di soldi 6, in 8, se poi la detta legna e tradotta all'abblazione dal monte, soldi 18 in 20 la forte, e soldi 10, in 12 la dolce al centenaro di peso. La condotta essere dipendiosa maxime dal monte al cassaggio, per il riflesso alla situazione loro, alla strada montuosa, e sassosa, ed essere di soldi 20, in 25 per ogni condotta, e si caricano pesi 4 in 5, per ogni volta, e ogni vittoria. La condotta poi nel piano sino alla riva del Lago maggiore, essere di soldi 10 al miglio, ed il carico essere di n. 6 centenara, ma il compratori sogliano di dolce legna far carbone da introdursi alle rive del detto lago maggiore per il loro voluto destino.

7. *Quale sia il mezzo di migliorare i boschi, e quali abusi si commettono nel taglio de medesimi.*

7. Uno dei mezzi per la migliona dei boschi sarebbe la proibizione delle capre d'entrare a pascolare ne medesimi. È notorio, e la esperienza lo dimostra, dove le capre giungono a masticare quasi-voglia tenera pianta la guastano in maniera, che o more o non si rimette, se non se con lungo tempo, lo stesso segue ne boschi, massime nelle prime annate del ributto, animali che si pascolano più di frondi, che d'erba, scemano i novelli virgulti, per il cui morso nocivo, o molono, o differiscono a lungo la loro rimessa. L'altro mezzo essere un potente riparo, acciò tali personalisti non entrino a guastarli, e saccheggiarli, contenendosi ne limiti della porzione assegnata. Li abusi poi sono moltissimi. Si taglia d'ogni tempo, e stagione, si sceglie per salto la legna più forte, rovinando le scelpate con la legna non matura. Si prende l'ardita libertà di ruinare que corpi di bosco della Comunità stessa riservati per farne qualche vendita, e perché ora fatti nudi, s'avanzano di presente a stradicare le stesse scelpate, distruggendole in modo di non darsi più bosco, né ciò si fa per bisogno focolare, ma per farne ammassi di vendite private, antepoendo i forastieri alli stessi comuni-sti nelle loro vendite.

8. *Se nel comune vi siano boschi particolari, o di mano morte, qual sia il percolato, ed in che stato, a confronto de boschi della Comunità.*

8. Nella detta Comunità non vi sono boschi quali siano di ragione de particolari, né meno di mano morta.

9. *Se nel distretto della Comunità vi siano pascoli sterili, o terreno scoglioso, che possa essere ridotto a bosco per non essere suscettibile d'altra coltura, e quali sia il mezzo più facile, e più certo di ciò ottenere con frutto.*

9. La detta Comunità possiede perliche circa 1200 della qualità come alli seguenti numeri descritti nella tavola del censo di detto Comune, cioè

856.62	zerbo	P.	39
857.2	detto	P.	118
863.2	detto	P.	499
864.2	detto	P.	540
	Totale percolato	P.	1196

Il detto terreno serve di pastura comunale per le bestie de comunisti e con facilità si può ridurre a boschina mista, non lasciando entrare le capre a devastare li novelli virgulti, che al presente, e di continuo ne medemi pascolano, né alla Comunità si corrisponde pagamento alcuno, e per la grande quantità di detti animali novamente introdotti, grandissimo essere il danno, che ne sente.

*Ritlessi, e notizie del Regio Cancelliere*

La montagna della Comunità di Cuvio a confronto di molte altre, essere delle considerevoli, e per il grande percolato, e per la sua felice vegetazione, ben fornita di bosco, e ben provveduta di

sciepate, ciò nonostante dall'epoca del novo censo sino al presente non ha mai potuto la Comunità far vendita d'alcuno taglio di bosco, come praticavasi per l'adietro, né si trova in postura al presente, né di poter sperarlo in avvenire per la qualità, e temerità di alcuni personalisti abitanti. Questi sono di quelli, che non possiedono astimo proprio, la maggior parte però sono massari, e siccome i loro Padroni dissimulano gli abusi, forse per conseguirne i fitti con più facilità, col ricavo dell'usurpata legna della Comunità, che ammassano per farne vendite private, con audace animosità, con imprudente sprezzo delle providenze dette dalli Deputati, e Rappresentanti la Comunità e dell'ordini, e decreti magistrati entrano con dispoitismo in tutti i corpi de boschi saccheggiando il più forti, e distruggendo li misti in modo tale, essere ridotta ad un totale spopolamento, calcolandosi il ricavo, che annualmente ne fanno a più di lire 800.

Delle capre poi, che per il passato erano d'un scarso numero, per li veglianti proclama di proibizione, ve ne sono al presente introdotte in numero troppo eccedente, animali, che si dicono utili, ma di grande danno a boschi, ed anco a terreni avitati, ed alle selve, ruinandoli le viti, e piante tenere d'ogni vegetabile.

Non potersi per tanto dar migliona a boschi, se non con riparo alli di sovra enunciati abusi, con il riflesso che mai si darà rimedio se non col mezzo d'una pena corporale, ed immediata rispetto alli impotenti, e d'una gravosa pecuniaria raporto a massari, e possidenti per darne a tutti esempio di osservare e la legge Comunale, e censuaria, e gli ordini del Regio Ducato Magistrato per regolamento.

G. Barla Maggi  
Regio Cancelliere Delegato

DUNO

1. *Qual sia il percolato a bosco della Comunità.*

1. Possiede la comunità di Duno Valcuvia diversi corpi di bosco, divisi nelle seguenti qualità, e descritti nella tavola censuaria di detto Comune sotto li numeri come segue

1.237	brughera boscata	P.	882
2.1	brughera boscata	P.	207
3.40	costa boscata	P.	141
4.215	costa boscata	P.	65
		P.	1295

ed in tutti li sudetti boschi pascolano le bestie.

2. *In che stato si trovano i boschi se di felice vegetazione, e ben forniti di piante, o mal provveduti.*

2. Al presente, si trovano nudi per i tagli seguiti, e sono del tutto spopolati non dandosi piante di sorte alcuna, a riserva di circa P. 100 descritto al di sopra n. 3.40, quale si ritrova prossimo al taglio, e poichè sono in costiere sassose poco felici essere la loro vegetazione.

3. *Che qualità di piante siano ricchi cioè se di legna dolce, o forte.*

3. La loro qualità essere in parte di bosco misto, e parte di boschina dolce.

4. *Ogni quanti anni si tagliano, ed a che prezzo si venda, a presso a poco alla perlica.*

4. Non danneggiandoli, vengano da tagliarsi ogni dodici anni, ma siccome vengono guastati portano il taglio ad anni 18, in 20, con il riflesso pure alla di loro situazione per la maggior o minore vegetazione, e siccome la vendita si costuma farsi a corpo, e non a misura, non potersi dare un delaghiato prezzo, ma per le informazioni prese essere di circa soldi 20 all' 25 alla perlica da tagliarsi.

5. *Se sia necessaria, o utile l'alienazione de boschi della Comunità, qual porzione bastar possa si riservi per li Personalisti.*